

di *Ferrere*, che attraversò in meno di un minuto. Passata la borgata la strada diventava sterrata e richiedeva maggior attenzione nella guida, soprattutto dopo la pioggia caduta durante la notte. Lasciò la moto alcuni tornanti più in su, in modo che non intralciasse la circolazione. Da quella curva, ora che le foglie sui castagni erano più rade, si vedeva poco più sotto la chiesa di *Pian Lavarino* e le *lose* dei tetti delle case della borgata. Siccome il terreno era cedevole per la pioggia, mise un ciottolo piatto che aveva sempre nella tasca della moto per quelle occasioni, all'estremità del cavalletto, in modo che non sprofondasse nel fango, facendo cadere la moto. Attaccò il casco alla chiusura sotto la sella, tolse il bastoncino da sci dal bagagliaio e si incamminò, dopo aver bevuto un sorso d'acqua dalla bottiglia. Al ritorno avrebbe dovuto lavare la moto, ormai completamente incrostata di fango.

* * *

Sandro Baldini non aveva mai eseguito un lavoro manuale in tutta la sua vita. Aveva sempre fatto il progettista meccanico. Diplomato alle scuole professionali come disegnatore, aveva iniziato alla STEMUT, come quasi tutti i progettisti meccanici dell'area torinese che gravitano intorno alla FIAT, poi si era messo in proprio, aprendo un ufficio tecnico con altri due soci. All'inizio si disegnava sui tecnigrafi, su carta, e tutto andava a gonfie vele: molto lavoro da richiedere dipendenti e esterni.